



Co.P.A.L.

Comitato Prevenzione Amianto Lombardia

Conferenza Regionale Prevenzione Amianto

8-9 Novembre 2012 Milano, Sala Fast Piazza Morandi, 2

2020

**BASTA AMINTO
IN LOMBARDIA!**

Relazione del Presidente Co.P.A.L.

Antonio Pizzinato



Co.P.A.L.

Comitato Prevenzione Amianto Lombardia

contributo presentato nell'ambito della:

Conferenza Regionale Prevenzione Amianto

8-9 Novembre 2012 Milano, Sala Fast Piazza Morandi, 2

2020 BASTA AMIANTO IN LOMBARDIA!

*di Antonio Pizzinato**

sintesi intervento

Esprimo alcune brevi riflessioni prima dello svolgimento della "Tavola Rotonda" e al termine del dibattito, dopo che il Documento programmatico è stato assunto e approvato unitariamente.

Dopo oltre mezzo secolo di lotte per l'eliminazione dell'amianto - della fibra killer - e a vent'anni dall'approvazione della legge 257/1992 che vieta in Italia la lavorazione, l'utilizzo e il commercio dello stesso, per la cui applicazione molto si è lottato e si sta ancora lottando, si è costituito il **"Comitato Prevenzione Amianto Lombardia" Co.P.A.L.**

Con lo svolgimento di questa Conferenza regionale prevenzione amianto e l'adozione del Documento programmatico, si è dato inizio ad una nuova fase dell'azione unitaria che punta all'obiettivo **"Zero Amianto in Lombardia"** entro il 2020!

Assumiamo l'impegno, con la costituzione del Co.P.A.L. (come sottolineato nell'introduzione di Giacinto Botti, con le quattro relazioni tematiche e i sedici interventi che si sono tenuti in queste due giornate), di operare giorno dopo giorno per attuare gli obiettivi e le proposte indicate nel Documento programmatico, affinché si concretizzi l'effettiva realizzazione, entro il 2020, dell'obiettivo che ci siamo dati.

A tale scopo è necessario operare unitariamente e costruire una **rete** diffusa in tutto il territorio della regione, a partire dai luoghi maggiormente contaminati dall'amianto, come Broni - la Fibronit - coinvolgendo associazioni, strutture sindacali, rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza (RLS) e i Comitati dei cittadini, con l'obiettivo di operare e di agire in modo coordinato per realizzare, in tutta la Lombardia, le bonifiche, per rimuovere e smaltire l'amianto, tutelare la salute dei lavoratori e dei cittadini, risarcire le vittime, assicurare i diritti previdenziali.

In secondo luogo si deve operare nei confronti delle Istituzioni (Regione, Comuni, ASL, INAIL, INPS, ecc.), sulla base dell'esperienza dell'ultimo ventennio, affinché operino in modo coordinato e perché si costituisca una Commissione regionale istituzionale che definisca il programma (progetto, tappe, passaggi) per giungere, entro il 2020, alla completa eliminazione dell'amianto in Lombardia.

* Presidente Co.P.A.L.

Nel 2013 le cittadine e i cittadini saranno chiamati ad eleggere un nuovo Consiglio regionale lombardo e un nuovo Parlamento. Durante questi mesi, prima delle elezioni, dobbiamo chiedere a chi si candida di assumere precisi impegni sull'eliminazione dell'amianto. Il nuovo Consiglio e la Giunta regionale, al loro insediamento, devono presentare un programma specifico in tal senso e le tappe e le modalità della sua attuazione da qui al 2020.

Il programma regionale deve prevedere: il completamento della mappatura della presenza amianto; le tappe di bonifica e di rimozione - dal territorio e dagli edifici pubblici e privati - le discariche specializzate e la promozione dello studio delle migliori forme di trattamento (termico) per l'inertizzazione dell'amianto. E' necessario poi aggiornare l'anagrafe dei mesotelioma richiedendo all'INAIL e all'INPS di fornire i nominativi degli ex esposti, per assicurare loro la tutela e l'assistenza sanitaria; occorre attuare misure adeguate sul terreno della prevenzione per gli ex esposti, i lavoratori dell'edilizia, i bonificatori e la cittadinanza in generale, nonché per garantire i risarcimenti e i diritti previdenziali.

E' doveroso tener presente che nei vent'anni successivi all'approvazione della legge 257/92, in Italia sono state presentate oltre 580.000 domande per ottenere i benefici previdenziali, ma che ne sono state riconosciute solo 193.000; 40.000 delle quali non hanno ottenuto alcun beneficio perché riferite a soggetti esposti per meno di un decennio.

Di questi 193.000 lavoratori che hanno avuto benefici previdenziali, 8.600 sono lombardi, e 3.400 sono quelli riconosciuti ma rimasti senza benefici perché esposti per meno di dieci anni; le domande che sono state respinte in Lombardia sono oltre 28.000.

Questo mentre nella nostra regione erano oltre 1500 i luoghi di lavoro nei quali si utilizzava e si lavorava l'amianto, e attualmente - come illustrato nelle relazioni e negli interventi - un terzo dell'amianto ancora da smaltire nel nostro Paese è collocato in Lombardia, ed è pari ad oltre 3 milioni di metri cubi.

Questi dati sottolineano, a mio parere, che dobbiamo fare tesoro di decenni di lotte, e di esperienze finalizzate all'eliminazione della "fibra killer" e alla tutela dei lavoratori e dei cittadini, ma anche degli errori commessi e nella mancanza di costanza e di continuità nella mobilitazione con obiettivi precisi.

Conquistata la legge 257/92, per anni vi furono ritardi o un vero e proprio blocco nella sua attuazione (entro 2 anni le Regioni avrebbero dovuto - pena la nomina di un commissario - realizzare la mappatura dell'amianto, l'anagrafe degli ex esposti e dei mesoteliomi, ma nessuna Regione li realizzò e non furono nominati i commissari).

Solo nel 1998 - con i Governi Prodi e D'Alema - venne organizzata la prima Conferenza nazionale governativa sull'amianto, che contribuì a sbloccare - ma con dei limiti - il processo di attuazione di vari aspetti della legge 257/92, anche deliberando Atti di indirizzo e Decreti.

Per superare questa situazione (a partire dai mancati finanziamenti) molti sono stati i momenti di lotta, ma non sempre c'è stato l'opportuno coordinamento su scala nazionale e regionale. Poiché il governo non convocò, com'era previsto dalla legge, la Conferenza nazionale sull'amianto ogni biennio, i sindacati e le associazioni promossero unitariamente le Conferenze nazionali non governative di Monfalcone e Torino. In esse si definirono programmi, obiettivi e mobilitazioni per eliminare l'amianto, tutelare la salute, risarcire i cittadini colpiti dalla fibra killer - come sancito dalla storica sentenza del tribunale di Torino nei confronti dell'Eternit -, ottenendo una serie di risultati positivi. Nelle prossime settimane, dopo la conclusione della seconda Conferenza governativa che si terrà a Venezia a fine mese, come indicato nel Documento programmatico e come ho sottolineato anche nell'intervento al convegno di Casale Monferrato, si deve operare perché il Governo, con Decreti ministeriali e Atti di indirizzo, adotti misure applicative per il raggiungimento degli obiettivi definiti.

Ma, contemporaneamente, dalla Conferenza di Venezia deve emergere un programma su scala nazionale con finalità precise anche relative all'aggiornamento della legislazione e delle normative in materia di amianto, riguardanti bonifiche, rimozioni, prevenzione e tutela della salute, risarcimento delle vittime, finanziamenti e incentivi per giungere, entro scadenze programmate, a "zero amianto" in tutto il Paese. Analogamente, in Lombardia si deve operare programmaticamente ed unitariamente su vari aspetti, come indicato nel documento, affinché il nuovo Consiglio Regionale e la Giunta approvino un programma, le sue tappe di concreta attuazione e i finanziamenti indispensabili per realizzare l'obiettivo: "2020, basta amianto in Lombardia".

A tale scopo, partendo dall'esperienza di questi due giorni di convegno, ritengo che dobbiamo assumere l'impegno e la decisione di tenere ogni anno una Conferenza regionale sull'amianto nella quale fare il punto sull'attuazione del programma decennale per la sua eliminazione. Questo anche per quanto concerne i compiti e il ruolo della Regione, dei Comuni, all'INAIL, dell'INPS, dell'Arpa, ecc., come pure dei privati, sia proprietari delle aree da bonificare che degli stabili.

La rete unitaria deve operare sul territorio, supportata regionalmente dal Co.P.A.L., su obiettivi, mobilitazioni, lotte per attuare misure che rendano concreto il progetto, con le sue quattro tematiche e le tappe di realizzazione dell'obiettivo: **2020, BASTA AMIANTO IN LOMBARDIA!**

